quanto avvenne in altra sezione per questa medesima elezione. Supposi, quando parlò l'onorevole ministro dell'interno, che i fatti pei quali annunciava essere stato iniziato un procedimento giudiziario si riferissero ai fatti stessi di cui io aveva parlato. Risulta che i fatti per cui sarebbe stata iniziata una procedura giudiziaria sono di altra natura. Or se questo viene a confermare sempre più i sospetti che nel mio animo si erano svegliati parlando degli altri vizi della elezione, mi persuade ad un tempo della convenienza di una inchiesta parlamentare, perocchè convengo io pure che la Camera non sia vincolata punto nel suo giudizio da quello che possa essere emanato da un'autorità giudiziaria, quantunque però sia della più alta convenienza per il rispetto ben dovuto ai giudicati dell'autorità stessa, che la Camera non si metta in contraddizione con essi, pericolo che punto non temo, pienamente fidando nella saviezza della Camera.

Questa, pur usando largamente di tutta la legittima di lei libertà ed autorità, troverà modo colla di lei inchiesta di appurare tutti i fatti attinenti a questa elezione e che meritano considerazione anche al di fuori di quelli che ci saranno offerti dalle resultanze processuali giudiziarie, e la luce piena sarà fatta.

Prima di abbandonare la parola devo dare una risposta categorica a quanto ha detto l'onorevole Mancini intorno ai precedenti di questa Camera asserendo che dessi ci dovrebbero condurre alla convalidazione immediata di quest'elezione. Egli ci narrò di casi in cui quando vi furono proteste di elettori o di membri anche dell'ufficio elettorale, proteste che furono in contraddizione colle risultanze dei processi verbali, la Camera decise di non doversene tener conto e di passare senz'altro alla convalidazione dell'elezione.

Ora io dico che il caso attuale è ben diverso; perchè la protesta degli elettori, la protesta di chi era membro dell'ufficio, anzichè essere in contraddizione colle risultanze dei processi verbali dell'elezione, è invece convalidata dalle risultanze stesse perchè nel processo verbale della sezione di Città di Castello non solo non esiste la prova del secondo appello, ma esiste piuttosto la prova negativa; perocchè fu raschiata la indicazione dell'ora in cui il secondo appello sarebbe avvenuto. Ordinando adunque in questo caso l'inchiesta non siamo in contraddizione coi precedenti della Camera. Avute le risultanze dell'inchiesta, voteremo con piena cognizione di causa sulla elezione di cui si tratta.

Voci. Ai voti!

PESSINA, *relatore.* Signori, brevemente il relatore avrà l'onore di sottoporre alla Camera le sue idee le quali sono...

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì! Parli! parli!

PESSINA, *relatore.* Parmi, dico, che bisogni distinguere due questioni che sono venute in campo: l'una relativa al fatto di Città di Castello, sezione principale; l'altra relativa al fatto di Gubbio; l'una non ha che fare con l'altra.

Per Città di Castello si tratta di una formalità non adempiuta, si tratta di una eccezione che si presenta appunto per mostrare che questa formalità non è stata adempiuta.

Per Gubbio ho sentito una parola, la quale è stata ripetuta da molti uomini autorevoli; essi cioè dicono che esiste un'inchiesta giudiziaria per i fatti di Gubbio, ma non per tutto il collegio di Città di Castello. Per i fatti relativi alla sezione di Gubbio ci ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio, ma non sappiamo quali sieno questi fatti di Gubbio, non sappiamo che cosa sia quivi avvenuto, qual reato siasi commesso a Gubbio da dare il diritto al pubblico Ministero di richiedere l'autorità giudiziaria per un procedimento, già a quest'ora iniziato.

Io non posso avere il dono della divinazione per sapere quali sieno questi fatti, ritengo solo che vi è una inchiesta iniziata dall'autorità giudiziaria, ma non confondiamo la quistione dell'esistenza di un'inchiesta che si fa dall'autorità giudiziaria per un reato, con un'inchiesta di cui era parola per la quistione di Città di Castello. Era l'inchiesta che deve fare l'autorità giudiziaria, ma ordinata dalla Camera dietro l'esame dei documenti riguardanti l'elezione.

Ora viene una terza proposta, cioè una inchiesta parlamentare.

Ebbene, possiamo vedere quale è il cammino da prendere, e determinare su quello che proponeva l'ufficio; la convalidazione immediata potrà dirsi essere troppa cosa innanzi a documenti che si credono essere viziati da un fatto grave, da una abrasione? Vediamo se si può sostenere la questione dell'inchiesta. Io credo che bisogna intendersi su questo. A me pare che in astratto il cammino dell'autorità giudiziaria non possa essere arrestato dalla elezione; il fatto della elezione deve essere valutato dalla Camera, il fatto di reato dall'autorità giudiziaria.

Ordinariamente i pubblici Ministeri per non turbare le discussioni intorno alle elezioni nel seno della Camera, non danno luogo ad un procedimento immediato sopra i reati se non quando vi sia già stato un pronunciamento per parte della Camera sulla questione della verificazione dei poteri.

Se i risultati dell'inchiesta avessero già messo in campo tali fatti da dovere arrestare il corso dell'operazione elettorale, perchè si potrebbe verificare lo scandalo del quale ci parlava l'onorevole ministro Cordova, allora soltanto quando si precisi e si determini questo reato che impedisce a potersi conseguire una elezione, non abbiamo soltanto una vaga accusa, ma un reato certo. L'inchiesta giudiziaria non può alla sua volta arrestare il corso della verificazione dei poteri, altrimenti dipenderebbe dal pubblico Ministero attaccare qualsiasi elezione col far sorgere la necessità di una